

**FAVOLE  
DALLA  
NATURA  
PER LA  
NATURA**



FINNOVA



FINNOVA



# **FAVOLE** DALLA NATURA

Osserva, rifletti e poi agisci!

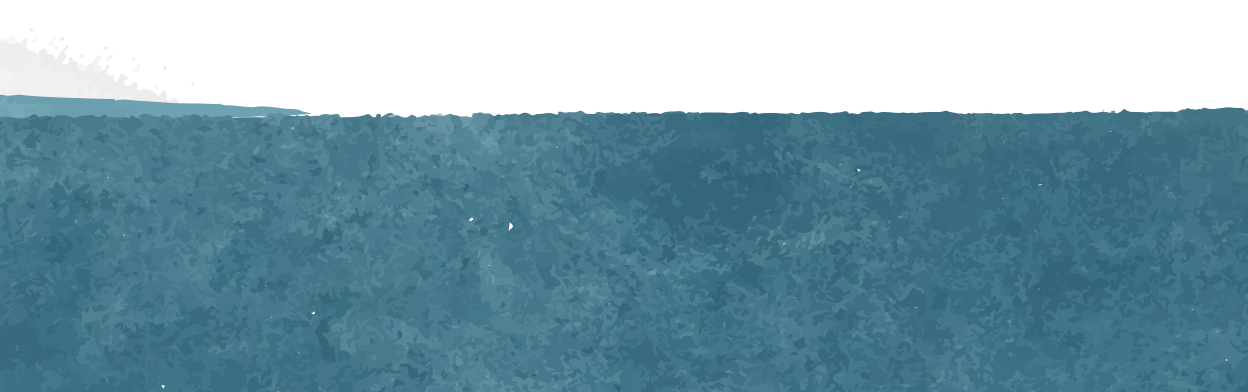
La Natura a suo modo manda dei messaggi precisi: a volte di apprezzamento per i nostri comportamenti corretti, altre più spesso, di allarme.

Questa raccolta di favole, per grandi e piccini, vuole far tornare tutti noi a vedere il mondo con gli occhi dei bambini, sensibilizzandoci con semplicità su diverse tematiche ambientali e sul rispetto.

Dodici favole illustrate in cui la Natura e l'impatto che abbiamo su di essa sono i protagonisti.

## **PER LA NATURA**

**Cosa possiamo fare per salvaguardare la nostra Terra? Sta a noi vedere la sua vera bellezza e impegnarci per proteggerlo!**



# LA NEVE CONDIVISA



C'era una volta un piccolo paesino situato in una delle più alte montagne del mondo, dove l'inverno più rigido regalava grosse quantità di neve, per il bene della montagna e la gioia dei bimbi che vi abitavano perché potevano giocare tutto il giorno. I bimbi si divertivano a lanciarsi palle di neve, si sfidavano in gare sullo slittino e trascorrevano giornate felici pattinando sul grande lago ghiacciato che si trovava ai margini del grande bosco. L'inverno era un periodo davvero felice per tutti, anche per gli adulti, perché si sa, la neve è divertimento ma anche un bene prezioso.

Nel paese vicino però, ogni inverno che passava la neve scarseggiava sempre di più. La temperatura era più mite e l'aria più umida e pesante; le correnti non lasciavano spazio a pochissime precipitazioni e la neve era sempre più rara. I bimbi erano tristi e passavano le lunghe giornate invernali in casa davanti al balcone, non trovando scuse per stare all'aperto.

Un giorno un ragazzino si recò dal vecchio saggio del paese che abitava in una piccola casetta nel bosco e gli parlò a lungo spiegando come tutto il paese soffriva della mancanza di neve in pieno inverno. *"Vecchio saggio, tu hai una soluzione? Vorremmo giocare, vorremmo dell'aria pulita e il silenzio della neve cadere"* Chiese il ragazzo.





*“Purtroppo non posso esaudire questo tuo desiderio, il clima sta cambiando e noi con lui... purtroppo mi sa che ci dovremo adeguare per...Ti prometto che ci penserò!”*



Dopo qualche giorno il vecchio saggio, raggiunse il ragazzo in paese e chiese di radunare tutti e di seguirlo. Non sapevano la meta ma dopo una passeggiata tra i prati incolti, iniziarono a sentire un'aria più frizzante e un poco alla volta il prato tingersi di bianco. Si trovavano così ai confini e lì, ad aspettarli ed accoglierli, gli abitanti del paese innevato. *“Non posso fare nevicare, ma possiamo condividere insieme la natura, rispettandola e rispettandoci a vicenda”* Disse il vecchio saggio.

Cominciò così una grande battaglia, la più esilarante, divertente e indimenticabile battaglia di palle di neve. E tutti quel giorno erano felici!



# IL SOLE DI MEZZANOTTE

Al polo Artico presto sarebbe arrivato l'inverno, lì nella terra glaciale viveva un enorme orso bianco triste e solo, tutta la sua famiglia era scomparsa, da quando i ghiacciai cominciarono a sciogliersi anche durante il freddo. *"La terra è sempre più calda, siamo rimasti in pochi, e ormai anche dimenticati!"*. Bronte: il suo nome, si mise a girovagare per la foresta glaciale, cercava il ghiaccio, che era sempre meno ma non si dette pace, continuò a camminare ricordando i bei tempi quando, ciò di cui aveva bisogno ne esisteva in abbondanza

Bronte, vagava addolorato e stanco nella distesa di ghiaccio che oramai stava scomparendo, quando all'improvviso qualcosa attirò la sua attenzione: un fiocco di neve sospeso.

*"Fiocco, perchè non scendi al suolo come gli altri?"* Disse Bronte  
*"Perchè il terreno è troppo caldo...mi scioglierei in un baleno come è successo a tutti i miei amici!"* Rispose il soffice fiocco di neve.  
Bronte annuì, la terra stava diventando troppo calda anche per lui.

L'orso e il fiocco si misero vicini a guardare il sole...era il magico sole di mezzanotte che sempre più caldo non lasciava tregua all'intero polo e ai suoi abitanti.

*"Non c'è anima viva intorno a noi: non il beluga e il tricheco, non la lepre e il bue muschiato!"*

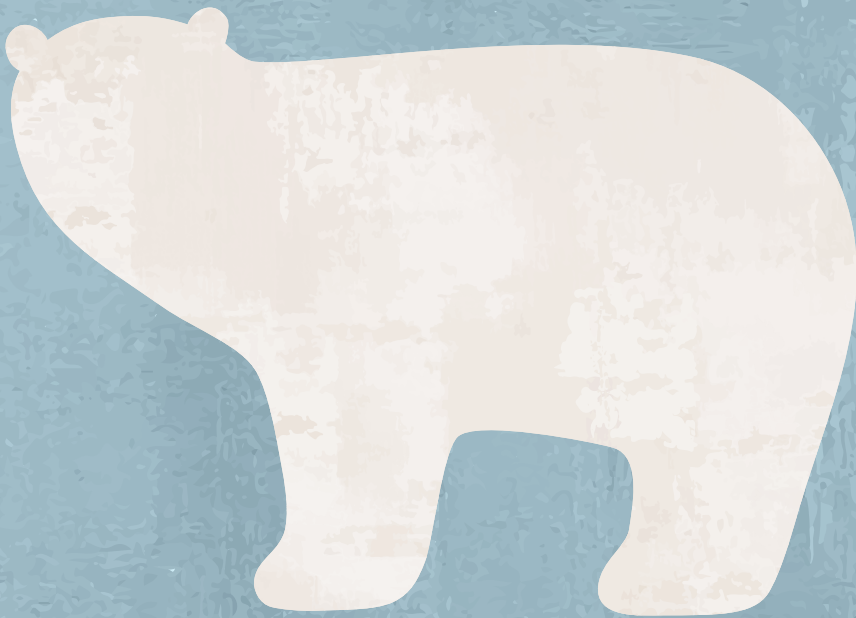
*"Ed anche il falco delle nevi e la bianca pernice, non si vedono all'orizzonte!"*, rispose sconsolato Fiocco.

Mentre ammiravano il sole, Bronte sobbalzo speranzoso *“Forse possiamo rivolgerci all’uomo per salvare i ghiacciai, d’altronde è un habitat importante per tutto il mondo...”*

*“Io sono un fiocco e tu un povero orso accaldato e denutrito...non ci daranno ascolto!”* Ribatte Fiocco.

*“Dobbiamo tentare”* disse l’orso. *“per salvare lo stesso uomo; anche se lui pensa così poco a noi, alla foresta glaciale e in fondo anche a lui stesso..”*

Bronte e Fiocco si misero in cammino per cercare l’uomo, ma il povero orso camminando aveva ancora più caldo, mentre fiocco diventava sempre più piccolo: si stava sciogliendo!



Ma finalmente, dopo un lungo cammino, videro un enorme palazzo.  
*"TRI- BU-NA.-LE. Ecco, siamo nel posto giusto Bronte!" Disse fiocco.*  
*"Qui ci ascolteranno!"*

Entrarono, e alla loro vista, nessuno si scompose. Correvano con cumuli di scartoffie tra le mani e cellulari all'orecchio, dritti per la loro strada. Una signora strimpellò *"Anche gli orsi ora!"* E se ne andò di tutta fetta chiudendo loro la porta in faccia.



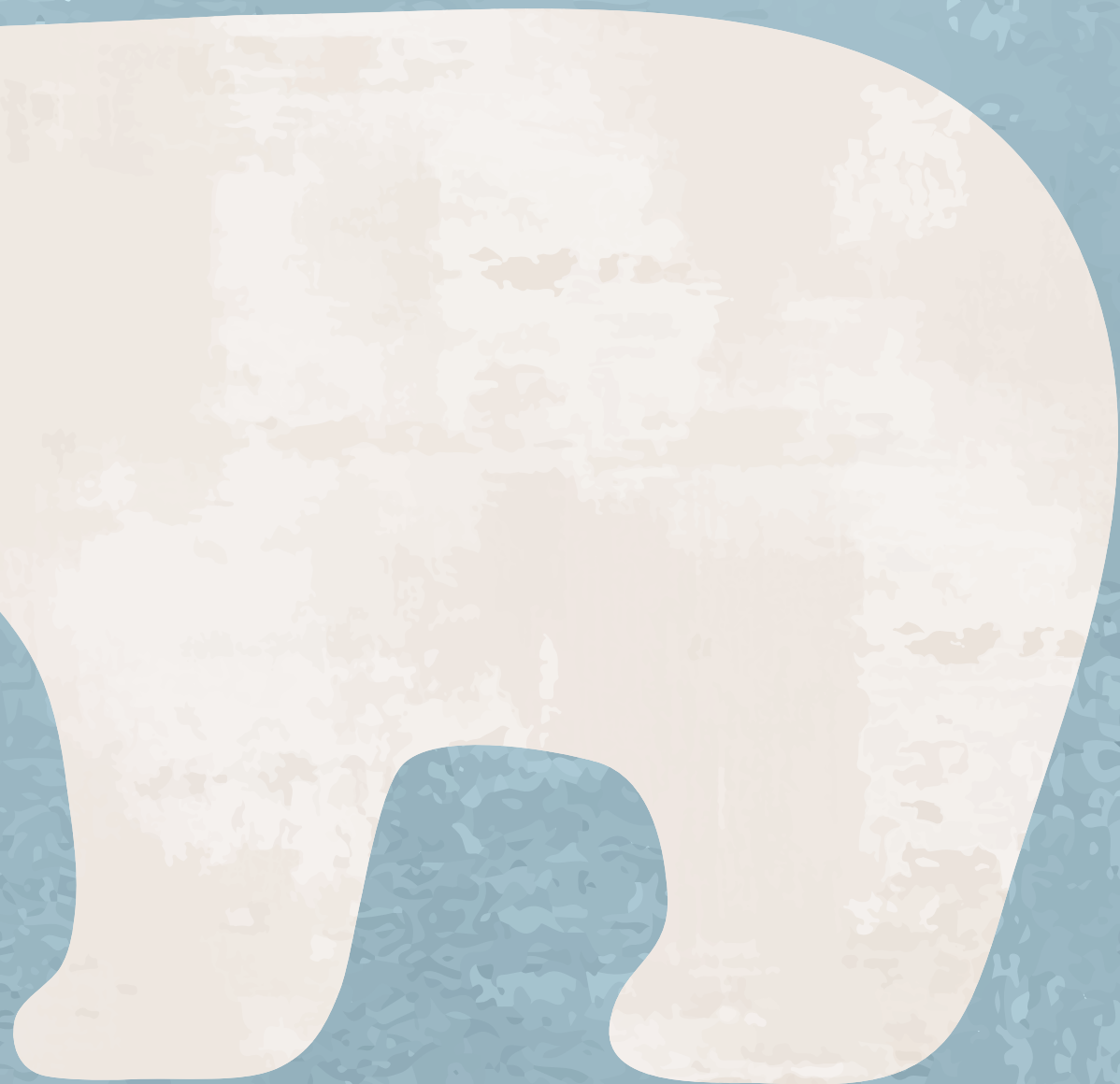
Demoralizzati scesero le scale dell'edificio, all'improvviso Bronte ebbe un'idea: *"Mi legherò al palazzo e con il mio ruglio ci faremo notare! I grandi della terra ci ascolteranno!"*

Nessuno sembrò accorgersi di loro, fino a che un bimbo e la sua mamma li notarono. Erano molto dispiaciuti vedere il loro animale preferito così triste. Presero coraggio e si misero vicino a lui a sostenerlo. Vedendo la scena, altre persone sensibili alla causa vollero partecipare, formando così una grande catena attorno



l'edificio. Nessuno poteva entrare e uscire senza prima ascoltare ed aiutare Bronte e Fiocco.

Il giorno successivo i due amici tornarono verso la grande distesa di ghiaccio, portando con sé la promessa dell'uomo di aiutare il grande Polo a vivere, con grandi e piccole opere e azioni.



# LA FORESTA DELLE CREATURE AMICHE

C'era una foresta un tempo, in cui esseri umani, alberi e fiori, piccoli insetti e animali, vivevano in armonia; potevano parlare e aiutarsi a vicenda, consapevoli dell'importanza di proteggere la foresta e tutti i suoi abitanti.

Un giorno, un giovane esploratore di nome Luca si perse nella foresta; preoccupato e spaventato, iniziò a correre, spezzando qualche cespuglio, calpestando fiori e muschio, facendo rumore e disturbando la quiete della foresta. All'improvviso fu accolto dalle creature amiche che volevano aiutarlo, chiedendo in cambio una promessa: che avrebbe sempre trattato la natura con rispetto e gentilezza. Magicamente una scia di lucciole apparve facendo strada al giovane verso casa.

Durante il viaggio, Luca imparò molte cose dagli abitanti della Foresta delle Creature Amiche: come piantare nuovi alberi, raccogliere rifiuti per mantenerla pulita e rispettare gli animali e le piante. Tornato a casa, condivise le sue esperienze con gli altri ispirandoli a prendersi cura della natura. Da quel giorno, la Foresta delle Creature Amiche divenne ancora più magica, poiché gli esseri umani e gli animali lavorarono insieme per proteggerla. La leggenda della foresta si diffuse in tutto il mondo, e la sua bellezza rimase intatta grazie alla dedizione di tutti coloro che la amavano e la proteggevano.



# LA STORIA DI MAMMA NATURA


La scuola dell'infanzia MilleColori si trovava in un paesino ai piedi della montagna.

L'edificio sorgeva in un meraviglioso parco, pieno di fiori colorati e tanti maestosi alberi verdi.

Accanto, passava un piccolo ruscello, dove scorrevano acque cristalline, mentre il sole splendeva alto nel cielo.

Capitava però che qualche bimbo più piccino gettasse per terra la carta della merenda, invece di metterla nell'apposito cestino. Un mattino di primavera, i bambini uscirono dalla porta d'ingresso come cavalli imbizzarriti, gettando tutte le cartacce sul prato, ed afferrando qualche ramo di albero fino a spezzarlo.

Quel brutto giorno, Mamma Natura si arrabbiò a tal punto da decidere di riprendersi tutti i suoi colori. Mandò sulla terra una forte pioggia che iniziò a lavare piano piano tutto il paesaggio circostante la scuola MilleColori: il sole sbiadì, il cielo si riempì di nuvole scure, i fiori, gli alberi ed il prato si scolorirono fino a diventare grigi, e pure l'acqua del piccolo ruscello si tinse di un cupo grigio scuro.



Quando i bambini uscirono all'aperto, si resero ben conto di ciò che era successo. *"Ma qui è diventato tutto grigio!"* esclamarono. Tutto intorno rimase privo di colore, così come il giorno seguente, e pure la settimana successiva, finché i piccoli iniziarono a comprendere che forse Mamma Natura era arrabbiata con loro perché non la rispettavano.

*"Mamma Natura! Ti preghiamo! Fai ritornare tutto come prima, abbiamo capito di aver sbagliato!"* la implorarono tutti assieme. Mamma Natura si intenerì, e decise di dare loro un'altra possibilità. Rimandò a terra una pioggia leggera, e fece apparire l'arcobaleno, che iniziò a diffondere i suoi colori sul paesaggio. I bambini della scuola d'infanzia MilleColori, sorrisero.

Da quel giorno compresero l'importanza del rispetto della natura e dell'ambiente e non gettarono mai più una carta per terra.

# LA FAVOLA DEL COLIBRÌ

Un giorno nella foresta scoppiò un grande incendio. Di fronte all'avanzare delle fiamme, tutti gli animali scapparono terrorizzati mentre il fuoco distruggeva ogni cosa senza pietà. Leoni, zebre, elefanti, rinoceronti, gazzelle e tanti altri animali cercarono rifugio nelle acque del grande fiume, ma ormai l'incendio stava per arrivare anche lì.

Mentre tutti discutevano animatamente sul da farsi, un piccolissimo colibrì si tuffò nelle acque del fiume e, dopo aver preso nel becco una goccia d'acqua, incurante del gran caldo, la lasciò cadere sopra la foresta invasa dal fumo. Il fuoco non se ne accorse neppure e proseguì la sua corsa sospinto dal vento. Il colibrì, però, non si perse d'animo e continuò a tuffarsi per raccogliere ogni volta una piccola goccia d'acqua che lasciava cadere sulle fiamme.

La cosa non passò inosservata e ad un certo punto il leone lo chiamò e gli chiese: *"Cosa stai facendo?"*. L'uccellino gli rispose: *"Cerco di spegnere l'incendio!"*. Il leone si mise a ridere: *"Tu così piccolo pretendi di fermare le fiamme?"* e assieme a tutti gli altri animali incominciò a prenderlo in giro. Ma l'uccellino, incurante delle risate e delle critiche, rispose *"Io faccio la mia parte!"*, e si gettò nuovamente nel fiume per raccogliere un'altra goccia d'acqua.






Facciol

nia







A quella vista un elefantino, che fino a quel momento era rimasto al riparo tra le zampe della madre, immerse la sua proboscide nel fiume e, dopo aver aspirato quanta più acqua possibile, la spruzzò su un cespuglio che stava ormai per essere divorato dal fuoco. Anche un giovane pellicano, lasciati i suoi genitori al centro del fiume, si riempì il grande becco d'acqua e, preso il volo, la lasciò cadere come una cascata su di un albero minacciato dalle fiamme.

A quella vista gli altri animali smisero di deridere il colibrì e incominciarono a dar manforte ognuno con le proprie possibilità, e quando le ombre della sera calarono sulla savana, l'incendio poteva dirsi ormai domato. Sporchi e stanchi, ma salvi, tutti gli animali si radunarono per festeggiare insieme la vittoria sul fuoco. Il leone chiamò il piccolo colibrì e gli disse: *“Oggi abbiamo imparato che la cosa più importante è dare il proprio massimo, anche se da solo sembra poco. Tu ci hai insegnato che anche una goccia d'acqua può essere importante, e che tutte le piccole gocce, se unite, possono spegnere un grande incendio!”*.

# LATTINE IN BICI



Nel supermercato sotto casa Jacopo compra la sua bibita preferita, non è di qualche marca famosa e neanche gassata, un succo bio al mirtillo rosso e, dopo aver giocato con i suoi amici decide di far merenda e di gustarsi il suo meritato succo.

*"Ma cosa stai bevendo?"* chiese un amichetto prendendolo in giro.  
*"Succo di mirtillo rosso il mio preferito...in lattina, buonissimo!"* esclamò leccandosi i baffi e incamminandosi verso il cestino dedicato all'alluminino, quando all'improvviso l'amichetto strappandogliela dalle mani disse *"Ora che fai?? Dalla a noi così ci giochiamo!"*

La schiacciano riducendola a una cosa sottilissima, giocano un po' e se ne vanno lasciandola a terra. Jacopo, bambino educato e rispettoso dell'ambiente, la prende e la ripone finalmente nel contenitore dedicato prima di tornarsene a casa.

Tra pochi giorni sarebbe stato il suo compleanno, mamma e papà volevano un regalo per lui speciale anche se da parte avevano pochi soldi. Doveva essere un regalo, utile, etico e divertente. Una bella bici!

Iniziarono a vedere qualche negozio ma niente faceva il caso loro. Fino a quando per caso in una vetrina leggono LATTINE IN BICI, incuriositi entrarono.





All'interno moltissime biciclette per grandi e piccini, realizzate con lattine recuperate e riciclate. Una in particolare catturò l'attenzione della mamma... di color mirtillo. *"Eccola!"* esclamò *"Abbiamo trovato il regalo perfetto!"*.

Di prima mattina Jacopo si svegliò e dalla finestra notò un grandissimo fiocco blu che decorava la bella bicicletta mirtillo con il casco dello stesso colore. Si precipitò in giardino e di corsa raggiunse i suoi amici in sella alla sua Mirtilla, era così felice che le aveva dato un nome.

Gli amichetti quando lo videro arrivare rimasero a bocca aperta.

*"La tua bicicletta nuova?"*

*"Sì è la mia Mirtilla!"*

*"È bellissima!!!"*

Jacopo fiero, raccontò ai due perché la sua bici Mirtilla è così speciale e, generoso com'era, li invitò a fare un giro.

Gli amici avevano imparato l'importanza delle cose, il rispetto dell'ambiente e quanto sia importante recuperare e riutilizzare, come le lattine che se recuperate si possono trasformare in delle belle biciclette come Mirtilla.

# LA STELLA MARINA VALENTINA

C'era una volta una stella di mare di nome Valentina lei era molto speciale perché aveva otto braccia di un meraviglioso colore arancione vivo e una voce davvero incantevole.

Viveva in un mare cristallino e le piaceva chiacchierare e divertirsi con pesci, conchiglie, tartarughe e alghe, pettinata dalle correnti del mare più profondo.

Un giorno, mentre nuotava, notò qua è là qualcosa di sconosciuto, sembrava la sua amica medusa ma più accartocciata, dei sassi dove ci si poteva specchiare, dei ramoscelli bianchi strani... il mare aveva dei nuovi abitanti e ne arrivavano sempre di più fino a non vedere i raggi di luce filtrare. Non erano animali o alghe, erano delle cose che provenivano dalla terra ferma, dei rifiuti che l'uomo gettava. Il mare non era più pulito come prima.

*Valentina preoccupata penso "Che brutto! Come possiamo risolvere questo problema?"*

Parlò a lungo con i suoi amici pesci e insieme decisero di organizzare una grande manifestazione per sensibilizzare a non sporcare il mare. *"Ma come possiamo farlo?"* chiese una piccola spugna di mare. *"Non sarò molto veloce ma con il mio canto posso parlare con tutti gli abitanti della Terra e spiegare loro quanto sia importante mantenere*



*il nostro mare pulito e sicuro per tutti noi.” rispose Valentina.*

*Diventò la portavoce degli abitanti del mare e grazie al suo canto dolce e melodioso, riuscì a convincere molte persone ad adottare comportamenti più eco-sostenibili. “Dobbiamo gettare i nostri rifiuti nella spazzatura e non in mare! Dobbiamo ridurre l’utilizzo della plastica!” cantò Valentina.*

*La manifestazione ebbe un grandissimo successo. Con il tempo il mare cominciò ad essere sempre più pulito e le creature marine tornarono a vivere serenamente.*

*“Wow, che meraviglia!” disse Valentina felice. “Ce l’abbiamo fatta! Grazie a tutti voi!” E tutti gli animali del mare si abbracciarono felici. Da quel giorno, Valentina continuò a lavorare per la salvaguardia delle creature marine e del mare stesso. “Non bisogna mai arrendersi” diceva sempre. “Ognuno di noi, anche se piccolo può contribuire a rendere il mondo un posto migliore. Bisogna solo avere il coraggio di parlare e agire per ciò in cui si crede.”*

# FILASTROCCA DA UOMO A UOMO

*Uomo che stai nascendo ora  
E che del mondo non sai ancora  
Figlio, fratello, padre, amico  
Ascolta quello che ti dico:  
Una è la terra, una è di tutti  
Alberi, uomini, pesci e frutti  
E nella terra ciascuno ha il suo posto  
Difendi tutto a qualunque costo  
E se ti perdi e non sai dove andare  
Tu segui sempre la strada del cuore  
Da molto tempo scorre la vita  
Di padre in figlio non è mai finita  
Uomo che stai venendo al mondo  
Ama tutto con rispetto a cuore profondo.*





# STORIA DELL' ARCOBALENO

Tanto tempo fa i colori fecero una lite furibonda, proclamandosi ognuno di loro il migliore in assoluto, il più importante, il più utile, il favorito.

Il **verde** si propone subito come meritevole di ricevere il primato, dicendo: *"Guardatevi intorno, contemplate la natura vi renderete conto come, senza di me, non esista vita. Io sono il colore dell'erba, degli alberi, delle praterie sconfinite. Io rappresento la vita, la primavera e la speranza!"*

Il **blu** lo interruppe: *"Alza un po' gli occhi verso il cielo, contempla la vastità e la profondità dei mari e lì scoprirai la mia presenza. È l'acqua la base della vita. Il cielo dà serenità, senza di me voi non sareste niente!"*

Il **giallo** rilanciò: *"Siete tutti così seri! Il mondo ha bisogno di luce e di gioia. Del mio colore si vestono il frumento e i girasoli, le stelle della notte e il sole che illumina ogni cosa. Io rappresento l'energia e la gioia!"*

Timidamente si fece avanti l'**arancione** dicendo: *"Del mio colore si vestono carote, zucche ed arance, perché dove sono presente assicuro vitamine e una vita sana. Io rappresento il calore e la salute. Quando riempio il cielo nell'alba e nel tramonto, la mia bellezza è così impressionante che nessuno pensa più ad uno solo di voi..."*

Il **rosso**, a voce alta, non diede il tempo di terminare all'arancione, e





sicuro di sé disse: *“Ma non vi accorgete che io rappresento la vita? Sono il colore del sangue ed è vita, il colore del pericolo e del coraggio. Attiro l’attenzione perché rappresento la passione e l’amore!”*

Solenne e regale avanzò il **viola**: *“Il mondo mi conosce e quando passo si inchina. Io rappresento la regalità: del mio colore si vestono i re, le autorità, ciò che è sacro e misterioso!”*

Infine, l’**indaco** con determinazione disse: *“Pensate a me, io sono il colore del silenzio. Rappresento il pensiero e la riflessione, il crepuscolo e le acque profonde... Voi tutti avete bisogno di me per bilanciare e contrastare”.*

E così i colori continuarono a discutere, litigarono sempre più finché, improvvisamente un lampo squarciò il cielo, il tuono e la pioggia che seguì violenta li impaurì a tal punto che si strinsero tutti insieme per confortarsi.

Nel mezzo del clamore la pioggia iniziò a parlare: *“Non sapete che ognuno di voi è stato fatto per un preciso scopo unico e differente? Tenetevi per mano e venite con me!”.* Così i colori si rappacificarono, prendendosi per mano. E la pioggia continuò: *“D’ora in poi, quando pioverà ognuno di voi si distenderà attraverso il cielo in un grande arco di colori per ricordare che voi vivete tutti in pace”.*

L’arcobaleno è un segno d’amicizia, di speranza e di pace per il domani... E così quando una buona pioggia lava il mondo, l’arcobaleno appare nel cielo ricordandoci di apprezzarci l’un l’altro e di vivere in pace.

# GLI ANIMALI CHE PASSIONE

Era un pomeriggio d'estate ed Elia stava ultimando gli ultimi compiti per le vacanze. La maestra diede a lui e ai suoi compagni un compito: "Descrivete in rima una delle vostre più grandi passioni" Elia non aveva dubbi, la sua più grande passione sono gli animali e nel suo piccolo cerca sempre di rispettarli e di badare a loro con dedizione.

Detto fatto impugna la penna, un foglio a righe e senza esitazione descrive il suo pensiero:

*"Sei piccino ed è normale,  
Ma dai retta a tuo fratello:  
Sai che nel regno animale  
Non c'è brutto e non c'è bello?  
Tutti quanti hanno importanza,  
Te lo posso assicurare,  
Non possiamo stare senza  
Di api, bruchi o di zanzare.*





*Tante specie di animali  
Sono a rischio di estinzione,  
Negli ambienti naturali  
L'uomo porta distruzione.  
Ma siamo tutti collegati,  
Siamo come una catena,  
Vertebrati e invertebrati,  
La formica e la balena,  
L'orso e l'elefante,  
La lumaca e il canguro,  
il gorilla più gigante  
E il più piccolo paguro.*

*Pensa al nero pipistrello  
Che fa tanta paura,  
Può sparire per davvero  
E dobbiamo averne cura.  
Di zanzare è un gran ghiottone,  
Se dovesse mai mancare ,  
Di zanzare un'invasione  
Poi dovremmo sopportare.*

*Siamo come una catena,  
Che non dobbiamo spezzare,  
L'equilibrio del pianeta  
Lo dobbiamo preservare."*

# L'ENERGIA DEL MONDO

C'era una volta un folletto di nome Car che aveva un grande sogno... voleva costruire qualcosa che gli permettesse di muoversi nel sottobosco senza bisogno della spinta di qualcuno.

Lì ci si muoveva solo a piedi o trascinati dalla corrente del fiume posati su di una foglia; non esistevano mezzi per spostarsi e a Car le auto del mondo reale piacevano tanto.

Un giorno il piccolo Car andò dal Grande Albero, che vedendolo disse:  
*"Ciao Car, che bello vederti, raccontami cosa ti porta da me"*

Il folletto rispose: *"Grande Albero, vorrei costruire una macchina come quelle degli abitanti del mondo reale."*

*"Una macchina nel sottobosco? Devi sapere caro piccolo Car che le macchine nel mondo reale per camminare da sole bruciano benzina e con i gas di scarico che producono fanno soffrire Madre Natura! Osserva come sono tristi gli alberi del mondo, lavorano tutto il giorno per togliere smog e generare ossigeno, ma alcuni di loro non ce la fanno e seccano. Il Sottobosco per nostra fortuna è ancora un luogo pulito."*



Car rispose: *"Come faccio allora? lo voglio costruire una macchina, non voglio andare a piedi come facciamo tutti nel sottobosco."*

*"Dovrai usare tanto tanto ingegno"* disse il Grande Albero con amore.

*"Dovrai pensare a una fonte di energia... È l'energia ciò che fa muovere le cose. Se vuoi spostare un oggetto da un posto ad un altro lo prendi con la mano e lo sposti. Ciò che ti serve per muovere la mano è l'energia. La tua energia viene dal cibo, tu mangi e hai la forza per spostare quell'oggetto."*

Ripensava a quanto si erano detti mentre era seduto davanti ad un Prato Fiorito. Quale poteva essere la sua fonte di energia?

La mattina dopo si accorse che tutti i fiori aprivano i loro petali illuminati dal sole alto nel cielo e allora capì... Il sole era la più grande fonte di energia che aveva a disposizione!

Cominciò a raccogliere i petali che si aprivano più velocemente e progettò un meccanismo con fili di canapa e delle rotelle di corteccia, lo collegò ad un piccolo carretto e sopra mise i petali dei fiori che sensibili ai raggi del sole si muovevano producendo energia.

La sua piccola "macchina" funzionava e poteva spostarsi nel sottobosco grazie all'energia del sole!

Era felice e corse dal Grande Albero *"Il tuo ingegno, piccolo Car, ha dimostrato che l'energia si può ricavare anche dal sole che non fa soffrire Madre Natura!"*

Car creò sempre più carretti cosicché tutti i folletti potessero spostarsi grazie all'energia in un sottobosco pulito e senza inquinamento.



# L'ALBERO PARLANTE DI NATALE

Poco prima di Natale, la mamma di Oliver e Sara portò a casa dal vivaio un nuovo albero di Natale, scatenando la gioia dei bimbi che non vedevano l'ora di poterlo adornare. Ma appena i due fratelli iniziarono con gli addobbi, sentirono all'improvviso una piccola vocina esclamare *"Ohi! Ohi! Mi fai il solletico!"*.

Sara e Oliver si guardano in viso sbalorditi. *"Hai sentito anche tu?"* chiede sottovoce Sara, ed il fratellino annuì preoccupato ed incuriosito. Non sentendo più nulla, continuarono ad abbellire il loro albero, ma dopo un pò sentirono di nuovo la stessa vocina dire *"Siete proprio birichini, volete farmi morire dal solletico?"*.

Questa volta i due fratelli si fecero coraggio e chiesero *"Ma chi ha parlato? Da dove viene questa voce?"* *"Ma sono qui! Sono io, l'albero parlante!"* risponde prontamente l'albero.

*"Oh...! Non ho mai conosciuto un albero parlante!"* afferma stupito Oliver. *"Da quale paese provieni?"* *"Vengo da molto lontano, dalla Scandinavia dove l'inverno è rigido e freddo."* Rispose l'albero.

*"Dunque sarai contento di stare qui con noi al calduccio e adornare la nostra casa?"* replicarono i bambini. *"Certo!"* rispose l'albero *"Ma dovete sapere che, passata la festa, io morirò!"*

*"Morirai?" Chiese stupita Sara "E per quale motivo?".*

*"Sono stato tagliato sino alla radice per entrare nella vostra casa ma una volta passato il Natale se mi planterete nel vostro giardino, potrò continuare a vivere!".*

I due bambini raccontarono l'accaduto alla loro mamma, e tutti insieme decisero che, passato il Natale, l'abete sarebbe stato trapiantato in giardino.

L'albero, felice nella sua nuova casa, ricambiò l'amicizia dei due fratellini tingendosi di un bel verde, e donando loro aria pulita, ombra durante l'estate, ed insegnando loro il rispetto per la natura.





F I N N O V A

Il calendario 2024 nasce dalla nostra volontà di contribuire alla sensibilizzazione per implementare i comportamenti ecocompatibili, sensibilizzare al rispetto della natura e fa parte di una serie di iniziative del ramo CSR di Finnova.

Ecco perché ogni favola di ogni mese contenuta in questo libretto ha una morale che va a suggerire un comportamento virtuoso: ci siamo immaginati un genitore che legge questi mini racconti al proprio figlio ed oltre a divertire, incuriosire, forma ed educa. Questo progetto non serve solo per le nuove generazioni, ma anche per noi adulti che a volte ci dimentichiamo, presi da mille impegni, di quanto sia impattante sull'ambiente ogni nostro singolo gesto: in maniera positiva o negativa purtroppo.

Le favole sono state accuratamente selezionate da portali web che trattano la tematica, riadattate e accompagnate da un'illustrazione pensata ad hoc e concettuale.

Finnova srl si riserva tutti i diritti di quest'opera e ne vieta la riproduzione in altri mezzi ed anche parziale.



© 2024 Finnova srl  
Via dei Prai 4 M/N  
31033 Castelfranco Veneto  
Treviso - Italy  
T +39 0423 453105  
info@finnovasrl.it  
**finnovasrl.it**

 **f in**  
finnova\_serramenti

**FAVOLE  
DALLA  
NATURA  
PER LA  
NATURA**



FINNOVA

© **f in**

finnova\_serramenti

